

La caduta degli dei – 2

MIGUEL INDURAIN

TOUR DE FRANCE 1996



Indurain e Riis

UN SOLO FAVORITO

Il Tour 1996, 83esima edizione, si svolge dal 29 giugno al 21 luglio, suddiviso in 21 tappe più un prologo iniziale. In tutto 3765 km che toccano cinque nazioni: Olanda, Belgio, Francia, Italia e Spagna. Si parte dall'Olanda dove si svolgono le prime tre tappe, si attraversa il Belgio e poi, giunti nel nord della Francia sono previste alcune tappe di trasferimento per raggiungere le Alpi prima, il Massiccio Centrale poi e, infine i Pirenei. Concludono la corsa una cronometro individuale e l'epilogo parigino.

Gli iscritti sono 198 in rappresentanza di 22 squadre di cui 10 italiane (per la verità una, la Saeco di Cipollini, è affiliata alla Federazione della Repubblica di San Marino), quattro francesi, tre spagnole, due olandesi, una tedesca, una americana, una belga. Gli italiani sono 62, i francesi 37 e gli spagnoli 23. In totale i corridori provengono da 23 nazioni. Il ciclismo è ormai globalizzato.

Il favorito è uno solo, Miguel Indurain, il vincitore delle ultime cinque edizioni del Tour (e anche di due Giri d'Italia) che punta a diventare il primo a vincere per sei volte il Tour, superando Anquetil, Merckx e Hinault che si erano fermati a cinque vittorie. A giugno ha vinto il Dauphiné Libéré, tradizionale corsa di preparazione

al Tour, mettendosi agevolmente alle spalle la maggior parte dei corridori che avrebbe affrontato a luglio. Fra l'altro vincendo due delle otto tappe in programma.



Cercano di sbarrargli la strada un manipolo di buoni corridori. La squadra spagnola Once è guidata dal francese Laurent Jalabert e dallo svizzero Alex Zülle. Jalabert ha appena vinto il Grand Prix du Midi libre e la Route du Sud, poi si è dovuto ritirare al Dauphiné libéré. Nel 1995 ha vinto la Vuelta ed è stato quarto al Tour, guida la classifica mondiale UCI e pensa di poter essere in grado di vincere il Tour. Anche il suo compagno di squadra Alex Zülle, secondo nel 1995, è considerato uno dei principali rivali di Indurain.

La Mapei presenta lo svizzero Tony Rominger, secondo nel Dauphiné, e lo spagnolo Abraham Olano, campione del mondo in carica, terzo al Giro d'Italia e dominatore del Giro di Romandia.

Il russo Evgueni Berzin, leader della Gewiss, ha vinto il Giro d'Italia 1994 battendo proprio Indurain. E' uno scalatore molto forte e un ottimo cronomen che però non si è ripetuto su questi livelli. Fra l'altro è reduce da un disastroso Giro d'Italia: decimo posto a oltre 14 minuti dal vincitore Pavel Tonkov,

Tra i pretendenti al successo anche l'esperto danese Bjarne Riis, ex compagno di squadra di Berzin alla Gewiss e ora leader della Telekom, squadra che il navigato direttore sportivo ed ex campione belga Walter Godefroot, ha costruito attorno a lui. Riis che non ha finito il Dauphiné e non è più giovanissimo, 32 anni, ha partecipato a sei edizioni del Tour ottenendo un quinto posto nel 1993 e un terzo nel 1995.

Infine si segnala il francese Richard Virenque, della Festina, autore di tanti posti d'onore durante la stagione, accompagnato dal suo prezioso luogotenente svizzero Laurent Dufaux.

Il gruppo degli italiani è numeroso ma nessuno può ambire a fare classifica. Chiappucci, secondo nel 1990 e nel 1992 e terzo nel 1991, è ormai sul viale del tramonto e Pantani, terzo nel 1994, non partecipa perché alle prese con i postumi dell'incidente dell'ottobre 1995. Assente anche Bugno – ma anche lui è in declino – le nostre “punte” sono due scalatori: Enrico Zaina della Carrera, secondo al Giro, e Ivan Gotti, teoricamente co-capitano della Gewiss di Berzin e quinto al Giro. Gli altri puntano a qualche vittoria di tappa: in testa il campione d'Italia Cipollini (foto), e poi



Bartoli, Piepoli, Belli, Savoldelli, Baldato, Elli, Fondriest, Tafi, ecc. Riusciremo a toglierci qualche soddisfazione vincendo tre tappe: con Cipollini, Podenzana e Baldato che trionferà nell'ultima, prestigiosa, volata sui Campi Elisi.

FREDDO, CADUTE E SBADIGLI PRIMA DELLE ALPI

Si parte dall'Olanda come si è detto, con un prologo di 9,4 km tutti attorno al centro di una località dal nome quasi impronunciabile 's-Hertogenbosch, capitale della provincia del Bramante occidentale. Il tempo è tipicamente olandese: piove e fa freddo. Zulle batte l'inglese Boardman di 2", seguono tutti i favoriti. Indurain è solo 7° a 12". Ha pedalato senza rischiare nulla per paura di cadere. Almeno così dichiara.



Jalabert e Zulle

Le prime cinque tappe dovrebbero essere una festa per i velocisti. Solo per loro perché fa freddo, le strade sono quello che sono e i corridori sono tanti. Come da tradizione del Tour quindi molte cadute e molti ritiri. Per le cadute e per il freddo. Fra i ritirati anche Gotti e Zaina.

Le tappe sono lunghe e noiose. Alla televisione italiana Adriano De Zan, coadiuvato per la prima volta da un ex professionista divenuto commentatore, Davide Cassani, cerca di tener viva l'attenzione commentando i 30 km finali, cioè quanto duravano le telecronache ciclistiche del tempo.

Su cinque tappe i velocisti ne vincono quattro: Moncassin (francese) Cipollini, Zabel (tedesco) e Blijlevens (olandese). Solo alla quarta tappa arriva la fuga e Stephane Heulot, campione di Francia si toglie la soddisfazione di conquistare la "gialla".

Fra gli sbadigli generali durante la 6^a tappa arriva la notizia del ritiro di Lance Armstrong, stroncato dal freddo. Nella primavera l'americano, campione del mondo 1993, aveva vinto la Freccia Vallone ed era arrivato secondo alla Liegi-Bastogne-Liegi. Pochi mesi dopo gli verrà diagnosticato il cancro ai testicoli con metastasi in altre parti del corpo. La sua storia ciclistica riprenderà nel 1999.

Insieme a lui abbandonano in 17. In sette tappe 32 ritiri: un record.

IL CROLLO NELLA SALITA DI LES ARCS

Alla vigilia della prima tappa di montagna, la Chambéry-Les Arcs, la classifica generale è la seguente:

1. Stéphane Heulot
2. Mariano Piccoli a 20 secondi
3. Alex Zülle a 4 minuti 5 secondi
4. Laurent Jalabert a 4 minuti 6 secondi
5. Evgeni Berzin a 4 minuti 8 secondi
6. Abraham Olano a 4 minuti 12 secondi
7. Bjarne Riis a 4 minuti e 16 secondi
8. Miguel Indurain a 4 minuti e 17 secondi

La tappa, la prima della tre giorni alpina, prevede la scalata del Col de la Madeleine, quota duemila, del Cormet de Roselend, 1968 metri, a 36 chilometri dal traguardo posto al termine di una salita lunga 17 km che porta alla stazione sciistica di Les Arcs, quota 1700.



Indurain si trova nell'insolita situazione di dover affrontare le prime montagne senza il vantaggio accumulato grazie ad una cronometro. Situazione insolita perché nei cinque tour vittoriosi gli organizzatori avevano sempre previsto una cronometro prima dei tapponi, alpini o pirenaici che fossero.

Il Col de la Madelaine viene superato con i migliori della classifica che si studiano. Indurain passa secondo alla vetta. Non sembra avere problemi. Racconterò in seguito: *“La mia pedalata era diversa. Ma dato che l'andatura non era altissima, non c'ho fatto caso”*. Zulle cade due volte in discesa ma non molla e riprende il gruppo Indurain. Il belga Bruyneel finisce in un burrone ma riappare “quasi” intatto.

Anche sul Cormet de Roseland non succede niente di particolare. Heulot, la maglia gialla, è costretto al ritiro da una dolorosa tendinite al ginocchio

Quando si inizia l'ultima arrampicata di giornata dei migliori manca solo Jalabert, “scoppiato” già sulla Madaleine. Alla deriva anche Piccoli e Chiappucci.

La salita di Les Arcs è, per gli standard del Tour, relativamente dolce. La strada sale in modo costante e la difficoltà sta nella sua lunghezza piuttosto che nella pendenza. E' una salita adatta alle caratteristiche di Indurain.

A quattro chilometri dall'arrivo però accade l'incredibile. Rominger attacca e Indurain, fino ad allora sempre fra i primi del gruppo, si lascia sfilare e si ritrova in coda. Pedala con il rapportino leggero, i pedali girano e lui sta quasi fermo, ormai imballato. Racconterà a fine tappa Virenque: *“Da non crederci! Eravamo tutti con Indurain fino a poco dall'arrivo, a un certo punto davanti attaccano e lui sembrava pedalare sempre sullo stesso pezzo di strada. È la cosa più incredibile che abbia mai visto in vita mia al Tour”*.

Mentre Indurain (foto) annaspa cercando disperatamente il sostegno dell'ammiraglia che non arriva – si parlerà di crisi di fame, di freddo ... - e trova l'aiuto di Bombini, D.S. di Berzin, che gli allunga una borraccia, in testa scatta il francese Leblanc che raggiunge e stacca i due superstiti della fuga di giornata, Bolts, tedesco, e Dufaux, svizzero. Leblanc riesce anche a cadere ma è la sua giornata e vince.



Dietro si è scatenata la battaglia per approfittare della crisi di Indurain.

Rominger sarà secondo a 47" dal vincitore, Virenque 4° e Olano 6° a 52", Riis 7°, Berzin 11° e il giovane tedesco Ullrich 9° a 56". Zulle affonda e perde 3'29". A Indurain va ancora peggio: 4'19". Un disastro. Fra l'altro la giuria lo

penalizza di altri 20" per aver ricevuto un rifornimento negli ultimi chilometri della gara. Alla fine della tappa il Navarro, non rilascia dichiarazioni; d'altra parte nessun giornalista ha il coraggio di chiedergli qualcosa.



Salita verso Les Arcs: Olano, Rominger, Ugrumov, Riis, Escartin all'attacco.

Nella generale Berzin e Olano hanno lo stesso tempo. Il russo la spunta per due decimi di secondo! Ecco la nuova classifica:

1. Evgeni Berzin
2. Abraham Olano , stesso tempo
3. Tony Rominger a 7 secondi
4. Bjarne Riis a 8 secondi
5. Jan Ullrich a 30 secondi
6. Richard Virenque a 31 secondi

11. Alex Zülle a 2 minuti 30 secondi
14. Miguel Indurain a 3 minuti e 32 secondi

Domenica 7 luglio è in programma una cronoscalata, la Bourg-Saint-Maurice – Val-d'Isère, 30,5 km. Alla partenza tutti si domandano se la crisi del giorno precedente è stato un episodio o è solo il primo segnale di una annata ben diversa dalle cinque che l'hanno preceduta.

La risposta è interlocutoria. Indurain è di nuovo sconfitto ma limita i danni. Vince Berzin, (foto), secondo Riis a 35", terzo Olano a 45", quarto Rominger a 1'1", quinto Indurain con lo stesso tempo dello svizzero e sesto Ullrich a 1'7".



Ecco la nuova generale:

1. Evgeni Berzin
2. Bjarne Riis a 43 sec
3. Abraham Olano a 45 sec
4. Tony Rominger a 1min 8sec
5. Jan Ullrich a 1 min 37 sec
10. Indurain a 4 min 53 sec.
11. Zulle 5 min 6 sec

Il "trittico" alpino si conclude lunedì 8 luglio con la Le Monétier-les-Bains - Sestriere. Sono previsti il Col de l'Iseran, 2770 metri, il Col du Galibier, 2640 metri, il Monginevro, 1870 metri e la salita finale del Sestriere, 2030 metri. Le pessime condizioni meteo, Iseran e Galibier sono battuti dalla tormenta, costringono gli organizzatori a ridurre la tappa a soli 46 km invece dei 189 previsti. Rimangono Monginevro e Sestriere.



La carovana di ammiraglie sulle strade dove avrebbero dovuto passare i corridori

E' il grande giorno di Riis.

Sul Monginevro attacca a ripetizione. Il quinto attacco è quello buono. Berzin, Rominger e Olano sono costretti ad inseguire. Zulle cerca di resistere poi molla di schianto. Indurain invece va su regolare. Non è l'Indurain dei giorni

trionfali ma si difende con dignità. Virenque prende coraggio è prova la controffensiva. Leblanc lo segue. A dieci chilometri dal Sestriere Riis a 40" di vantaggio su Berzin che diventano 49 ai cinque dall'arrivo.

Mentre Riis insiste, forse un pò appesantito, dietro parte l'austriaco Luttenberger, compagno di squadra di Chiappucci e vincitore del Giro di Svizzera. Olano cerca di stargli dietro mentre Berzin si pianta. Chi reagisce bene invece è Indurain che si esibisce assieme a Rominger in una progressione delle sue.

Al termine Riis (foto) vince con 24" su Leblanc, 26" su Virenque, 28" su Rominger e Indurain. Ullrich è ottavo a 44" e Olano decimo a 54". Berzin affonda e accusa 1'23".



Riis è la nuova maglia gialla con questa generale:

1. Bjarne Riis
2. Evgeni Berzin a 40 sec
3. Tony Rominger a 53 sec
4. Abraham Olano a 56 sec
5. Jan Ullrich a 1 min 38 sec
6. Peter Luttenberger a 2min 38sec
7. Richard Virenque a 3min 39sec
8. Miguel Indurain a 4min 38sec

9. Fernando Escartin a 4min 49sec
10. Laurent Dufaux a 5min 3sec

SUL MASSICCIO CENTRALE NULLA DI FATTO MA INDURAIN SOFFRE

Il 9 luglio diecimila persone salutano a Torino i corridori del Tour che affrontano la Torino – Gap, decima tappa che si conclude con un volatone generale vinto dal Eric Zabel sull'uzbeko Abdujaparov. Zabel è della stessa squadra di Riis che lo aiuta tirandogli la volata.

A Gap il Tour effettua il giorno di riposo. L'unico che si usava fare in quegli anni.

Commentando la classifica con i giornalisti Indurain dichiara: *“Il distacco è pesante ma non irrecuperabile. Ci vorrà forza e intelligenza. Dovrò capire al volo qual'è il momento di attaccare.”*

Gli rimangono tre tappe di montagna: quella sul Massiccio Centrale e le due sui Pirenei. Il suo obiettivo, dichiara, è di andare sotto i 3' prima della cronometro di 63,5 km, subito prima della passerella finale.

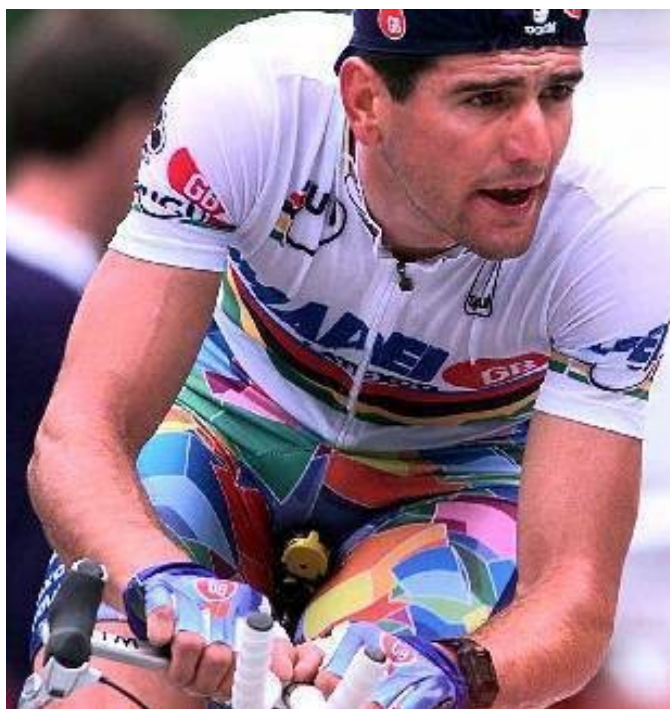


Prima del Massiccio centrale il Tour affronta un paio di tappe interlocutorie, la Gap – Valence (dove prima della premiazione i ladri si portano via le maglie dei leader della classifica generale, a punti e della montagna) e la Valence – La-Puy-en-Velay.

Il Tour affronta il Massiccio centrale il 14 luglio, 13^a tappa, la Le-Puy-en-velay – Superbesse.

Al momento di affrontare la dura Cote di Saint-Anastaise, la Banesto di Indurain imprime al gruppo una andatura veloce. Sembra l'avvisaglia di un attacco del Navarro. Non sarà così. Davanti Savoldelli prende la testa della corsa e stacca gli altri fuggitivi; ancor più indietro inseguono Leblanc e Virenque. Nella salita successiva, quella del Faux, Rominger entra in crisi e lascia il gruppo maglia gialla dove restano Riis, Indurain, Berzin, Olano (foto).

Nella salita della Superbesse, la cui vetta si trova a 2 km dall'arrivo, cede Berzin. Intanto Leblanc e Virenque tornano sugli ultimi tre sopravvissuti alla fuga: Savoldelli, Sørensen e Rodrigues.



Savoldelli tenta la fortuna con un attacco alla fiamma rossa ma viene ripreso. Vince il danese Sorensen. Indurain occupa il 6° posto. Rominger perde 28" come Ullrich e Berzin. Bjarne Riis conserva agevolmente la maglia gialla.

Nella tappa successiva, la Besse-en-Chandesse – Tulle, sull'unica salita, le Col de la Croix-Morand, un colle di seconda categoria, Indurain rimane

staccato da un gruppo di 13 corridori: Riis, Ullrich, Bölts, Virenque, Brochard, Dufaux, Bartoli, Richard, Olano, Leblanc, Roux, Berzin e Luttenberger. Assieme a Rominger insegue per 40 km prima di rientrare sui primi. Non è un gran segnale.

La tappa verrà vinta da un velocista, l'uzbeco Djamolidine Abdoujaparov, che però stacca i compagni di fuga e arriva da solo.

Riis, evidentemente, aspetta le due tappe pirenaiche per dare il colpo del KO ad avversari ormai "bolliti".

RIIS RE DEI PIRENEI

La prima tappa pirenaica è la Agen – Lourdes-Hautacam, 199 km che prevedono 13 terribili chilometri finali in salita. La strada è piena di deliranti tifosi danesi accorsi al Tour per festeggiare il loro, sorprendente, compatriota.

A 9 km dalla vetta in testa ci sono 14 corridori fra cui tutti i migliori salvo Rominger, rimasto staccato. Le cronache riferiscono di un primo attacco di Riis a cui tutti riescono a replicare. A quel punto la maglia gialla si lascia sfilare fino alla retroguardia del gruppetto. Qualcuno potrebbe pensare ad un momento di difficoltà e invece il danese vuol studiare gli avversari per capire se gli convenga tentare il colpo decisivo da lontano. Le facce lo devono aver incoraggiato perché Riis torna in testa e ai meno 7,5 attacca deciso, con un rapporto duro da passistone qual'è sempre stato. Il primo a cedere è Berzin. Indurain invece risponde all'attacco. Ma Riis insiste e al quarto tentativo rimane solo in testa mentre Indurain comincia a scricchiolare e cede.



All'arrivo Riis (foto) precede di 49" Virenque, Dufaux, Leblanc e Piepoli. Rominger, autore di un grande recupero, è sesto a 1'33", Ullrich 7° con lo stesso tempo, Olano 11° a 1'46", Indurain 12° a 2'38", Berzin 13° a 2'59".

Questa la nuova classifica generale:

- 1 Bjarne Riis
- 2 Abraham Olano a 2min 42sec
- 3 Tony Rominger a 2min 54sec
- 4 Jan Ullrich a 3min 39sec
- 5 Richard Virenque a 4min 5sec
- 6 Evgeni Berzin a 4min 7sec
- 7 Laurent Dufaux a 5min 52sec
- 8 Peter Luttenberger a 5min 59sec
- 9 Fernando Escartin a 7min 3sec
- 10 Miguel Indurain a 7min 6sec

“Non era una crisi di fame quella che ha colto [Indurain] sulla salita di Les Arcs, era l’ingresso nell’inatteso tramonto” sentenza “La Stampa” del 17 luglio.

“Forse me ne sono andato troppo presto – commenta Riis – Li avevo fotografati, erano cotti. Piantarli era la cosa migliore da fare”.

Il 17 luglio, 17^a tappa Argele-Gazost – Pamplona, il Tour entra in Spagna. La situazione non è tranquilla, i terroristi dell’ETA, organizzazione indipendentista basca, minacciano da giorni di compiere un attentato contro il Tour. In realtà non accade nulla di serio e qualcuno sussurra che l’organizzazione del Tour, il direttore è Jean-Marie Leblanc, abbia “pagato” per ottenere la tranquillità.

La tappa prevede la scalata di cinque colli: Soulor, 1474 metri, Aubisque, 1709 metri, Marie-Blanque, 1100 metri, Soudet, 1540 metri, e Larrau, 1573 metri. E’ stata disegnata per un



Indurain trionfatore. Addirittura è previsto il passaggio di fronte alla sua casa natale.

È il duro Col du Soudet che provoca la prima selezione. Berzin e poi Rominger cedono. Mentre una accelerazione di Dufaux mette in crisi Olano e Indurain. In vetta passa primo, da solo, l’australiano Stephens; a 12" ci sono Virenque, Riis, Ullrich (i primi nella foto), Ugrumov, Dufaux, Hervé, Bölts,,

Escartin, Leblanc, Luttenberger. Bartoli è a 48" assieme a Sørensen e Fondriest, a 2'05" un gruppo con Olano, Rominger, Indurain, a 6'50" un secondo gruppo con Berzin.

In vetta al Larrau passano in testa otto corridori: Virenque, Riis, Ugrumov, Dufaux, Ullrich, Leblanc, Escartin e Luttenberger. A 2'45" Bartoli e Bölts, a 4'50", un gruppo di una quindicina di corridori con Olano, Rominger e Indurain.

Verso Pamplona lo scarto fra gli otto fuggitivi e il gruppo di Olano, Rominger e Indurain si fa abissale: a 20 km dall'arrivo è di 6'.

A 1500 metri dal traguardo Riis scatta. Solo Dufaux gli resiste, anzi lo rimonta negli ultimi metri e vince, rovinando un po' la festa della maglia gialla (foto).

Gli altri sei fuggitivi arrivano a 20". Il gruppo di Olano, Indurain e Rominger a 8'30".

Berzin arriva col terzo gruppo: 73° a 33'15".

Mancano ancora quattro tappe ma ormai Riis ha vinto il Tour. Questa la generale dopo la tappa di Pamplona:



- 1 Bjarne Riis
- 2 Jan Ullrich a 3min 59sec
- 3 Richard Virenque a 4min 25sec
- 4 Laurent Dufaux a 5min 52sec
- 5 Peter Luttenberger a 6min 19sec
- 6 Fernando Escartin a 7min 23sec
- 7 Piotr Ugramov a 7min 48sec
- 8 Luc Leblanc a 8min 1sec

9 Abraham Olano a 11min 12sec
10 Tony Rominger a 11 min 24 sec
11 Miguel Indurain a 15min 36sec

Racconta Gianni Mura su “Repubblica” del 19 luglio: *“Sul palco Riis chiede un microfono. È emozionato, ma ci tiene a parlare alla gente di Pamplona: «Vi ringrazio degli applausi, ma Miguel Indurain era e resta il più grande.[...] Sarei un ipocrita se dicessi di essere triste. Sono felice. Ma sono triste per lui. Gli sono molto vicino»”.*

“Non sono morto anche se tutti mi hanno già fatto il funerale. Ho 32 anni e sto benissimo – dichiara Indurain ai giornalisti – mi hanno battuto dieci giorni di freddo e di pioggia”. Parole al vento.

RIIS LO SPACCONO

Le due tappe successive sono solo un trasferimento verso la lunga cronometro del 20 luglio. Vincono l'olandese Voskamp, che arriva da solo a Hendaye, e il francese Moncassin che vince la volata di gruppo a Bordeaux. Dalla sua Cesenatico dopo prepara il rientro dopo nove mesi di calvario seguiti all'ennesimo gravissimo incidente – il 18 ottobre si era fratturato tibia e perone in uno scontro contro un fuoristrada inseritosi nel percorso della Milano-Torino – Pantani commenta la disfatta di Indurain: *“Miguel ci aveva abituati a considerarlo un uomo imbattibile. Un marziano. Nessuno prevedeva di vederlo in affanno come un corridore qualsiasi. E' crollato un mito ma attenzione a considerare finito il Navarro. Una annata storta può capitare a tutti. Con la sua classe potrà anche risorgere se ritroverà tutti gli stimoli necessari.”*

Alla vigilia della cronometro Riis pare molto convinto dei propri mezzi: *“Fa molto caldo, il percorso è lungo però mi va di essere primo anche in questa cronometro.”*

Riis è ottimista e anche un po' sbruffone ma se lo può permettere visto che gli specialisti delle cronometro, Indurain, Rominger, Olano e Berzin, sono reduci da sonore legnate.

In realtà lui e gli altri corridori della Telekom sanno di avere dallo loro le iniezioni di EPO che, come qualcuno già sostiene durante la corsa, spiegano la forza di Riis e dei suoi.

Comunque il danese rimarrà deluso perché a vincere sarà il suo compagno di squadra, il 22enne Jan Ullrich, (foto), rivelazione del Tour e ottimo cronomen (nel



1995 è stato campione tedesco della specialità). Un corridore “costruito” nella Germania dell’Est, osserva qualcuno anche se il muro è caduto nel 1989 e la riunificazione tedesca è del 1990 quando Ullrich aveva 16 anni!

Fra i vigneti di Saint-Emilion dove arriva la tappa Ullrich vola. E’ primo dall’inizio alla fine. Sembra che ad un certo punto della gara, pur avendo comunque quattro minuti di distacco dal leader, venga frenato dall’ammiraglia di Godefroot per non mandare in crisi il danese.

Riis sarà solo quarto, a 2’18” dal tedesco preceduto anche da Indurain, secondo a 56”, e Olano, terzo a 2’06”.

Questa la classifica finale del Tour:

1. Bjarne Riis
2. Jan Ullrich a 1min e 41sec
3. Richard Virenque a 4min e 37sec
4. Laurent Dufaux a 5min e 53sec
5. Peter Luttenberger a 7min e 7sec
6. Luc Leblanc a 10min e 3sec
7. Piotr Ugrumov a 10min e 4sec
8. Fernando Escartin a 10min e 26sec
9. Abraham Olano a 11min
10. Tony Rominger a 11min e 53sec
11. Miguel Indurain a 14min e 14sec



Il podio

Primo degli italiani è Alberto Lelli, 15° a 26'18". Berzin è 20° a 38', Zulle 26° a 56'47", Chiappucci, mai protagonista, 37° a 1h27'23".

Partiti 198, arrivati 129 corridori.

EPILOGO 1

Dopo il Tour Miguel Indurain partecipa alle Olimpiadi di Los Angeles. Nella gara in linea, vinta dal francese, Richard, si classifica 26°. Vince invece la cronometro, che si svolge il 3 agosto su un circuito da ripetere quattro volte per un totale di 52,12 km. Precede di 12" Olano e di 31" l'inglese Chris Boardman. Fondriest sfiora il podio: quarto a 56". Per la cronaca: Riis è solo 14° a 3'42" dallo spagnolo.

Potrebbe sembrare il segno che il Tour è solo un brutto ricordo e invece la vittoria olimpica sarà il canto del cigno del campione Navarro.



Il 7 settembre è alla partenza della Vuelta. Punta a vincere, per la prima volta, la corsa a tappe spagnola.

Nei giorni precedenti i giornali hanno pubblicato la notizia di un suo passaggio alla Once, la squadra di Jalabert e Zülle, a causa di un deterioramento dei rapporti con la Banesto.

Alla partenza il cinque volte vincitore del Tour è ancora il favorito. Terzo nella cronometro di Avila (10^a tappa) dietro Rominger e Zülle, Indurain è a quel punto al secondo posto nella classifica generale, a 1'4" da Zülle. La 13^a tappa, la Oviedo – Lago di Cavadonga, segna il crollo. Sulla salita finale la crisi è micidiale. Una cosa mai vista. Con la mano fa segno ai compagni di andare. Scrive Maurizio Crosetti: *“Ed è così che il Navarro si ritira a venticinque chilometri dall'arrivo: non ci saranno altre occasioni. È così, con la stessa naturalezza di quando trionfava, un attimo e un secolo fa, che Miguel Angel Indurain Larraya, nato a Villava il 16 luglio 1964, corridore ciclista tra i più grandi della storia, tira le leve dei freni e scende di sella. “*

Il 2 gennaio 1997 annuncia ufficialmente il ritiro.

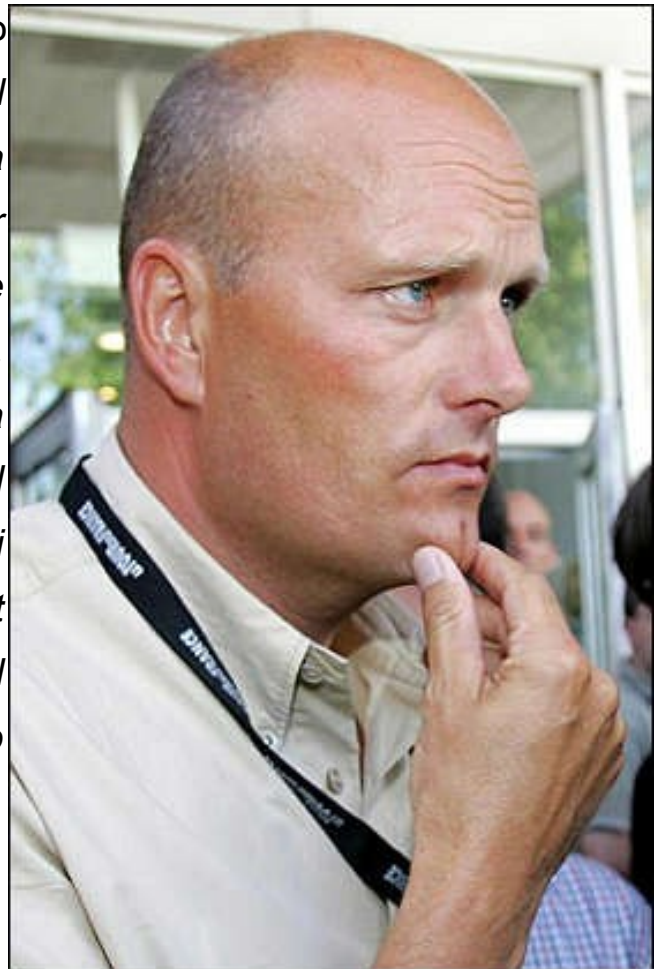
EPILOGO 2

Bjarne Riis non si ripeterà più ai livelli del Tour 1996. Correrà ancora due volte il Tour: nel 1997 sarà 7° e nel 1998 11°. Unico successo di rilievo prima del ritiro avvenuto nel 1998, l'Amstel Gold Race del 1997.

Fra il 2000 e il 2015 è stato il Team Manager di una squadra professionistica che ha cambiato tre sponsor: CSC, Saxo Bank e Tinkoff.

Il 26 maggio 2007, dopo aver negato per anni, Riis ammette di aver usato sostanze dopanti durante il Tour del 1996: *"Ho usato l'Epo - dichiara - L'ho comprato da solo e l'ho preso da solo. Era parte della mia vita come corridore [...] L'ex campione ha ammesso di non essersela [la vittoria del Tour] meritata: "No, non ero degno di vincere quel Tour de France" ha risposto a una domanda di un giornalista: "Se qualcuno vuole indietro la mia maglia gialla, sono pronto a consegnarla - ha aggiunto - La tengo in una scatola".* (Repubblica, 27 maggio 2007). La confessione di Riis segue quelle dei tedeschi Bert Dietz, Christian Henn, Udo Bolts, Rolf Aldag e Erik Zabel e del danese Brian Holm suoi ex compagni alla Telekom.

Sulla "Gazzetta dello sport" dello stesso giorno si legge che: *"Secondo il suo massaggiatore Jeff D'hont, nella seconda settimana di quel Tour vittorioso il suo ematocrito avrebbe raggiunto un valore incredibile: 64%. «Ha corso il rischio della vita», ha dichiarato D'hont, aggiungendo che il medico dovette fargli delle iniezioni anti-trombosi per salvarlo. D'hont sostiene che «il programma del doping gli era stato fatto dal suo medico italiano»".*



A seguito della confessione l'organizzazione gli toglie la vittoria al Tour. Il 4 luglio 2008 Riis viene però reinserito fra i vincitori della Grande Boucle.

Maurizio Zicanu



US Vicarello 1919
dicembre 2022

GIUDIZI SU MIGUEL INDURAIN

«Vedi sul giornale una foto di Indurain e non sai se gliel'hanno scattata alla partenza o dopo l'arrivo», Thierry Marie, corridore francese.

«È sempre stato descritto come un perfetto gentiluomo. Potresti trovarlo a letto con tua moglie e ti abbraccerebbe. Era proprio quel tipo di persona, una persona piacevole. Non penso che avesse un nemico nel gruppo. Ha regalato alla gente delle tappe perché gli è bastato vincere il Tour. Non era avido», Bradley Wiggins, inglese, vincitore del Tour 2012.

FONTI:

- **DANS LES MÉMOIRES : LE TOUR 1996 - BJARNE RIIS** di Antoine Riche
<https://web.archive.org/web/20150426132046/http://www.cyclismag.com/article.php?sid=2468>
- **Tour de France 1996** https://it.frwiki.wiki/wiki/Tour_de_France_1996
- **Il Tour de France 1996 segna la fine dell'era di Miguel Indurain.** <https://www.suiveur.it/storie/dal-gruppo/tour-1996/>
- **TOUR DE FRANCE 1996, IL CANTO DEL CIGNO DI INDURAIN E IL TRIONFO DI RIIS** di Nicola Pucci
<https://sport660.wordpress.com/2017/01/20/tour-de-france-1996-il-canto-del-cigno-di-indurain-e-il-trionfo-di-rijs/>
- **La storia di Indurain e Riis al Tour de France 1996** di Jiri Kaloc
<https://www.welovecycling.com/wide/2022/07/16/the-story-of-indurain-and-riis-at-the-1996-tour-de-france/>
- **1996, 20 settembre - Miguel Indurain e il giorno in cui il campione capisce che è arrivata la fine di Maurizio Crosetto** <https://www.linkiesta.it/2021/03/miguel-indurain-campione-ritiro/>
- **Bjarne Riis: il ciclista che ha detronizzato Induráin e ha ammesso di doping per tutta la sua carriera di Mario de la Heras**
<https://www.eldebate.com/deportes/20220403/bjarne-riis-ciclista-destrono-indurain-admitio-haberse-dopado-durante-toda-carrera.html>
- **ELOGIO DI INDURAIN IL SEMPLICE** di Gianni Mura
<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/07/28/elogia-di-indurain-il-semplice.html>

- Miguel Indurain https://it.frwiki.wiki/wiki/Miguel_Indurain
- MALINCONIA INDURAIN DAI TRIONFI ALLA RESA di Eugenio Capodacqua
<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1996/09/21/malinconia-indurain-dai-trionfi-alla-resa.html>
- Miguel Indurain https://it.wikipedia.org/wiki/Miguel_Indurain
- Le Tour de France: Tappa 7 – Chambéry-Les Arcs, 1996
<https://cyclehistory.wordpress.com/2015/07/10/le-tour-de-france-stage-7-chambery-les-arcs-1996/>
- 1996 Tour de France <https://bikeraceinfo.com/tdf/tdf1996.html>
- Tour de France 1996 https://it.frwiki.wiki/wiki/Tour_de_France_1996
- Il Tour de France 1996 Memoire du cyclisme <http://www.memoire-du-cyclisme.eu/>
- Tour de France 1996 https://it.wikipedia.org/wiki/Tour_de_France_1996

Le cronache di molte tappe sono tratte dagli articoli di Gianni Ranieri, inviato de "La Stampa" al Tour de France
<http://www.archiviolastampa.it/>

Riguardo le notizie pubblicate nell'Epilogo 2 sulla confessioni di Riis:

Doping, confessa anche Bjarne Riis - "Ho preso l'Epo al Tour del 1996",
<https://www.repubblica.it/2007/04/sezioni/sport/doping-basso/riis-confessa/riis-confessa.html>

Riis: «Mi sono dopato E ora riprendetevi il mio Tour del 1996» di Claudio Gregori
http://archivistorico.gazzetta.it/2007/maggio/26/Riis_sono_dopato_ora_riprendetevi_ga_10_070526151.shtml

US Vicarello 1919

www.usv1919.it

dicembre 2022